

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

ALL'OMBRA DEL DUOMO DOMENICA SCORSA UN CONCERTO RICCO DI GRANDI E INDIMENTICABILI SUCCESSI

Lodi cullata dalla poesia di Endrigo

Brividi ed emozioni per il tributo al cantautore "senza tempo"

■ È stato dimenticato troppo presto. E troppo a lungo. Eppure basta accennare *Ci vuole un fiore* o *Io che amo solo te* per capire quanto le canzoni di Sergio Endrigo (1933-2005) siano radicate nell'immaginario "pop" (inteso come popolare) del nostro Paese. Endrigo non era un "rivoluzionario", non ha seguito gli input politici e civili dei vari Guccini, De André e Gabor, ma è stato un grande, immenso artista, capace di distillare gocce di poesia purissima. E chi vorrebbe relegarlo soltanto nella cerchia dei cantautori nostalgici e retrò probabilmente conosce poco e male il repertorio di questo "poeta senza tempo", un uomo sensibile ed elegante che quasi sottovoce ha regalato sogni e canzoni bellissime.

A tirarle fuori dal cassetto ci hanno pensato i sei musicisti di Musicarte Jazz Project, protagonisti domenica sera sul palco in piazza della Vittoria nell'ambito della sezione "Vivi il centro" di Lodi al Sole. E il *Sergio Endrigo Tribute*, una manciata di brani riarrangiati con raffinate sfumature jazz, ha colto in pieno il suo obiettivo: far riscoprire e apprezzare l'arte del cantautore nato a Pola, artista che nel corso della sua lunga carriera

ha collaborato anche con poeti come Gianni Rodari, Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Ungaretti, Vinicius de Moraes e musicisti come Toquinho e Luis Bacalov.

Un percorso narrato dalla voce di Laura Pietrantoni, responsabile dell'associazione Musicarte, che ha introdotto i vari periodi della vita di Endrigo, dagli esordi in fumosi night club al palco di Sanremo (prima apparizione nel 1966 con la struggente *Adesso sì*), passando per le canzoni per bambini agli omaggi all'amato Brasile. E tanti, tra i numerosi spettatori presenti in platea, hanno cantato versi che si pensavano perduti ma che invece sono riaffiorati spontaneamente, in tutta la loro forza espressiva.

Merito anche dell'ottimo Stefano Torre, voce calda, piena e intonata, che ha saputo rendere i brani all'altezza degli originali. Al resto hanno provveduto gli altri fuoriclasse reclutati nel Musicarte Jazz Project, musicisti di alto



Sopra il Musicarte Jazz Project, a sinistra il folto pubblico al concerto



Il pubblico canta all'unisono con il Musicarte Jazz Project la tenera "Ci vuole un fiore"

spessore come Walter Pandini (sax), Gianni Satta (tromba), Marco Mistrangelo (basso), Marco Camia (batteria) e Fabrizio Trullu (tastiera).

In scaletta brani che hanno abbracciato tutta la produzione di Endrigo, tra i quali anche "perle minori" come *San Francesco*, *La voce dell'uomo*, *La primavera e Una casa al sole*. Non è mancato uno splendido omaggio alla collaborazione con Rodari, sfociato in canzoni immortali: *Ci vuole un fiore*, recitata all'unisono dal pubbli-

co, *Ho visto un prato* e *Le parole*. Brividi autentici quando Stefano Torre ha intonato i versi di *Io che amo solo te*, canzone che ancora oggi fa sobbalzare i cuori, e poi le liriche de *L'arca di Noè*, brano che tutti conoscono a memoria ma di cui probabilmente non si è compresa fino in fondo la portata visionaria. Poesia pura, salutata da applausi convinti: perché è di poesia, in tempi in cui si parla solo di spread, quello di cui si ha veramente bisogno.

Fabio Ravera

Risate e facce da "Bar Sport" Benni esalta l'Anonima attori

■ Il Cinno, Eros il "tennico", il playboy, il professore: facce da *Bar Sport*, personaggi familiari ai lettori dello scrittore bolognese Stefano Benni, che li racchiuse tutti nel primo dei suoi romanzi, uscito nel 1976 e ancora oggi celebrato come uno dei capolavori della letteratura comica italiana. La pensano così anche i quattro lodigiani che fanno parte della compagnia Anonima attori (Giulio Montini,

ogni personaggio l'Anonima attori si inventa una piccola azione scenica che dal palco vero e proprio si allarga all'intero chiostro, sfruttando con astuzia gli spazi a disposizione: dalla finestra al primo piano viene calato un cestino, il Cinno gira in bicicletta sotto i portici, il tuttologo si mescola agli spettatori e lancia da lì le sue sentenze. Gli interpreti cambiano ripetutamente ruoli e costumi, riu-



Sopra il pubblico divertito al Verri, sotto l'Anonima attori



scendo sempre a mantenere un buon ritmo: il pubblico si lascia contagiare dall'ironia di Benni e applaude la freschezza degli attori sul palco, che sembrano divertirsi tanto quanto gli spettatori. Un centinaio le persone presenti, soddisfatte di aver assistito «a uno spettacolo molto divertente, che non mi ha fatto rimpiangere il libro, anzi, mi ha fatto venire voglia di riprenderlo in mano». Potrebbero farlo anche i membri dell'Anonima attori: tanti i personaggi ancora da sfruttare, magari per dar vita a un *Scena da bar sport - parte seconda*, da allestire con lo stesso garbo e la stessa intelligenza che hanno contraddistinto lo spettacolo di domenica sera, gradevole e lieve come un soffio di brezza in un'afosa notte d'estate.

Silvia Canevara

PITTURA

Ilia Rubini
immortala
Padre Carlo



Padre Carlo d'Abbategrasso

■ La nota artista lodigiana Ilia Rubini, che dal 1964 abita a Corno Giovine in una ottocentesca fornace adattata ad atelier di pittura e scultura ha realizzato una nuova signifi-

cativa opera a carattere religioso che si affianca a precedenti lavori sul genere, tra cui le sculture dei Servi di Dio: *Fra Cecilio Cortinovic*, *Padre Arsenio da Trigolo* e *Frei Daniele da Samarate*. Si tratta di un dipinto raffigurante il Servo di Dio *Padre Carlo d'Abbategrasso*, realizzato per il convento dei frati Cappuccini di Varese. La figura di Padre Carlo è particolarmente importante e venerata a Casalpusterlengo, dove il frate ha svolto la sua opera ed è scomparso il 21 febbraio del 1859. Dal 1898 le spoglie del Servo di Dio riposano nel Santuario della Madonna dei Cappuccini in Casalpusterlengo e dal 1932 nella prima cappella a destra di chi entra.

Il prossimo 3 settembre Monsignor Giuseppe Merisi, Vescovo di Lodi, concluderà l'inchiesta diocesana sulla "fama di sacralità" di Padre Carlo alle ore 16.30 presso il Santuario della Madonna dei frati Cappuccini casalesi, appuntamento cui seguirà una messa solenne, per una tradizione iniziata nel 1932, ed il pellegrinaggio dei novizi cappuccini. Tornando al ritratto di Padre Carlo di Ilia Rubini, segnaliamo che l'opera è stata realizzata con il tipico stile e la tavolozza dell'artista in cui dominano i toni bruni e ocra-rossastri, illuminati da decise pennellate bianche. Opera di grande suggestione e di sicuro impatto visivo.

Francesco Dionigi

■ Il religioso Servo di Dio è caro a Casale, il 3 settembre il Vescovo Merisi chiude l'inchiesta sulla sua fama di sacralità